

La ricerca esasperata dell'indipendenza: il paradosso della teoria svedese dell'amore



Ci terrei a sottolineare che questo articolo non vuole prendere una posizione netta rispetto all'argomento, ma raccogliere due punti di vista diversi tra loro, per stimolare una riflessione su un tema sicuramente troppo complicato per essere qui esaurito.

L'indipendenza è uno dei valori cardine della nostra società. L'uomo l'ha sempre cercata, soprattutto in questo particolare periodo storico, segnato da una forte tendenza verso l'individualismo. L'idea di sentirsi autonomi, di non aver bisogno dell'altro per vivere o essere felici ci soddisfa e rafforza la nostra percezione di essere potenti e di bastare a noi stessi. Ma cosa succede quando questa ricerca dell'indipendenza viene portata all'estremo? Erik Gandini prova a raccontarlo nel suo documentario *"La teoria svedese dell'amore"*.

Nell'inverno del 1972 è stato scritto un manifesto, chiamato "La famiglia del futuro", portato a una Conferenza UE tenutasi a Bruxelles. Il professor Lars Trägårdh, esponendola, ha spiegato che: tutti i rapporti umani autentici si devono basare sulla sostanziale indipendenza delle persone. Se una donna dipende dal suo uomo, come facciamo a sapere che quelle due persone vivono volontariamente il loro rapporto? Non staranno insieme perché dipendono dall'altro o per esigenze economiche?

Lo svincolamento dei legami di dipendenza porterebbe a un amore puro, basato sul volere l'altro e non sull'averne bisogno. Punto di vista sicuramente condivisibile, che vede l'amore, perlomeno tra persone adulte, definito solo dal voler stare insieme e vincolato da un legame unicamente affettivo. Non bisogna però dimenticare che ogni idea porta sempre quella che chiamiamo "l'altra faccia della medaglia": ogni idea portata al suo estremo potrebbe presentare aree d'ombra. Il documentario di Gandini prova a mostrare i lati oscuri della teoria svedese dell'amore e della ricerca esasperata dell'indipendenza.

Alcune donne pensano: "Che cosa ce ne facciamo di un uomo? Siamo istruite, abbiamo un buon lavoro. Perché cercarci un uomo e sobbarcarci altri compiti, come fare il bucato o preparare da mangiare?".

Dalle parole del proprietario di una delle più grandi banche del seme in Europa, che ha sede proprio in Svezia, emerge l'idea di una relazione basata sui compiti e sulla dipendenza e la **sottomissione della donna all'uomo**: avere una relazione sembra essere sinonimo di servire il proprio compagno ed esaudire ogni suo desiderio. Con questa affermazione egli spiega perché la metà delle sue clienti sono donne single. Queste donne inoltre sembrerebbero cercare, nella maggior parte dei casi, uomini con caratteristiche simili alle loro. Il figlio non è più la personificazione dell'amore, della relazione e del dialogo tra le differenze, ma al contrario diventa personificazione dell'unico desiderio della madre. Madri che cercano uomini simili a sé, con determinate caratteristiche fisiche, per ottenere un bambino incarnazione del

proprio desiderio. Lo sperma viene recapitato comodamente a casa nel giro di qualche giorno, e la futura mamma può provvedere, da sola, al concepimento del figlio. Si ipotizza per il futuro un **contatto virtuale** tra la futura madre e il donatore attraverso strumenti di realtà aumentata, in modo che essi possano conoscersi, cenare insieme o fare una passeggiata, il tutto **senza avere contatti fisici**.

Con queste parole non è mia intenzione dare giudizi o opinioni sulla procreazione assistita in qualsiasi sua forma, anzi vorrei che questa lettura portasse a una riflessione sulla doppia realtà di ogni cosa. Ritengo che ogni azione, ogni idea e ideale portino sempre dei grandissimi vantaggi, ma allo stesso tempo anche aspetti negativi, che se estremizzati rendono ciò che un tempo poteva essere visto come *utopia* (la possibilità di procreare anche in condizioni di impossibilità) una *distopia*.

Il proprietario della banca spiega inoltre come la natalità sia in decrescita, e che la Svezia (così come molti altri paesi) ha bisogno di più capitale umano. La banca del seme sembra quindi risolvere anche questo problema, “*se no dobbiamo far venire persone straniere, che portano altre culture, e questo crea dei problemi*”. Sembra evidente da queste parole come la ricerca esasperata dell’indipendenza e il rifiuto della relazione si accompagnino a un rifiuto del diverso.

Ciò che è **straniero**, estraneo a sé, ha sempre portato nell’uomo un sentimento di paura. Si tratta di un meccanismo di difesa, quello della proiezione, per cui tendiamo ad attribuire sentimenti o caratteristiche, che non accettiamo in noi, a qualcosa di esterno. Lo straniero diventa quindi la personificazione delle nostre paure più profonde e dell’ingovernabilità della vita, qualcuno o qualcosa da cui difendersi e da escludere. Anche in questo caso, una cultura diversa non è vista come possibilità di dialogo e di crescita, concetti che presumono il fallimento del mantra del “**bastare a se stessi**”, prospettiva dalla facile deriva autoreferenziale. Le possibilità di cambiamento o di arricchimento, che nascono dal dialogo con ciò che è diverso, sono infatti possibili solo nella relazione.

Se è vero che in Svezia una persona su due vive da sola, è anche vero che una persona su quattro muore da sola. Esiste infatti un’agenzia che si prende cura di coloro che sono morti senza mancare a nessuno. In questo documentario viene raccontato di un uomo, morto per suicidio, scoperto nel suo appartamento dopo due anni. Per due anni quell’uomo, dopo essersi tolto la vita in completa solitudine, è rimasto solo. “*A volte mi chiedo perché siamo così infelici dietro a tutta questa abbondanza. Tutti seguono la loro strada, non c’è nulla che ci tenga uniti. La solitudine è in aumento, e dobbiamo prenderci cura di noi stessi: non facciamo più parte di un gruppo o di una famiglia: la lotta per l’indipendenza ci ha accecati*”, riflette la donna che lavora per l’agenzia che si prende cura di coloro che sono morti in solitudine.

Ecco che il paradosso della teoria dell’amore si manifesta fragorosamente: l’indipendenza che ci renderebbe liberi di amare in modo puro, senza vincoli, è anche la stessa che senza vincoli ci farebbe ritrovare dopo due anni dalla morte in un monolocale. L’indipendenza portata al suo estremo non è amore senza legami, ma **solitudine**.

La teoria svedese dell'amore si concentra su un'**indipendenza economica**: gli anziani non dovranno più dipendere dalla cura dei propri figli, ormai adulti. Il problema è che la conseguenza estrema di ciò è un'indipendenza anche affettiva: questo nuovo paradigma che si è instaurato in Svezia ha portato, almeno in parte, ad una **svalutazione del senso di cura**. Prendersi carico dei genitori anziani non è solo un fattore economico, ma ha radici psicologiche più profonde, quale il concetto di dono.

Il **dono**, per sua definizione, è gratuito e vede la sua esistenza nella relazione. Come tu, genitore, mi hai donato la vita (dalla vita biologica, alla cura e all'affetto), così io ti donerò la cura quando sarai anziano. Tu ti sei preso cura di me, e io mi prenderò cura di te. Questo aspetto può nascere e crescere solo nell'intrinseca interdipendenza che ci lega alle altre persone: **non esiste cura se si annulla il bisogno**.

A questo punto, si può vedere come intrinseco alla relazione stessa sia il concetto di **dipendenza**: amare significa fidarsi dell'altro, affidarsi a lui e diventare dipendenti dall'altro. Il paradosso dell'amore sta nel riuscire ad ottenere una **libertà dipendente**. Libertà, perché non si deve amare per vincolo, e dipendenza, perché nel momento in cui si instaura una relazione ci si affida all'altro. Per questo l'amore puro si basa sulla **fiducia** e non è tale senza vincoli di dipendenza: fidarsi del fatto che, mettendoci in una posizione di dipendenza dall'altro, questo si prenderà cura di noi.

Marta Matuella

marta.matuella01@icatt.it

Bibliografia

- Paris, L. (2017). Teologia e neuroscienze. *Una sfida possibile*. Queriniana
Recalcati, M. (2017). *I tabù del mondo*. Giulio Einaudi Editore.

Link al documentario

Erik Gandini, (2015). *La teoria svedese dell'amore*, from <https://vimeo.com/244529715>